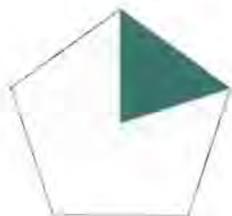


Sessualità e handicap ⁽³⁾

DONATELLA RIGHIERO

Insegnante di sostegno nella scuola media di 1° e 2° grado; membro del G.L.I.R., referente per la Valle d'Aosta per la F.A.D.I.S. (Federazione Associazioni di Docenti per l'Integrazione Scolastica).

Un'esperienza per dimostrare come la scuola superiore può, con insegnanti motivati e preparati, favorire, non solo, la socializzazione di studenti con handicap grave, ma, anche, valorizzare la preparazione culturale di ognuno.



Per concludere e soprattutto per concretizzare il discorso iniziato con il n. 41 della rivista, ritengo opportuno raccontare al lettore un'esperienza direttamente vissuta in classe.

Un'esperienza che, ci tengo a sottolineare, non è assolutamente particolare: è infatti facilmente vivibile da noi insegnanti di sostegno inseriti in classi con alunni adolescenti.

E' la storia di un ragazzo come tanti: particolare per certi aspetti fisici e psichici, ma del tutto simile ai suoi coetanei in difficoltà e che riassume in sé aspetti e atteggiamenti tipici dell'adolescenza. D'altra parte i problemi, le ansie e le gioie dell'insegnante che ritrovate descritte in questo testo, sono le stesse dei suoi numerosi colleghi.

Ludovico è un ragazzo di quindici anni affetto da sindrome di Down che frequenta la prima classe di un istituto superiore. I suoi caratteri somatici non sono particolarmente accentuati e il suo sviluppo motorio è piuttosto buono. Incontra difficoltà nella motricità fine e non sempre riesce a controllare bene lo spazio, infatti nelle attività grafiche è necessario un costante controllo esterno che lo aiuti a ridurre le forme dei segni scritti e a gestire lo spazio della pagina.

Ludovico è un ragazzino socievole in grado di stabilire rapporti con i compagni e con gli adulti.

Il suo inserimento nella classe costituita da venti alunni, maschi e femmine, risulta buono grazie anche all'atteggiamento dei compagni che si dimostrano maturi,

responsabili e disponibili nei suoi confronti.

Egli non gode di riduzione di orario in quanto frequenta molto volentieri la scuola che pare essere l'unico ambiente in cui incontra ragazzi della sua età.

E' seguito per diciotto ore la settimana da un'insegnante di sostegno e per sedici ore la settimana da un'educatrice.

Con entrambe le figure ha instaurato un ottimo rapporto sia scolastico che umano.

Egli segue un piano educativo individualizzato che è stato formulato dopo un periodo di osservazione tenendo conto delle sue maggiori potenzialità nell'area linguistica piuttosto che logico-matematica. Egli lavora in parte in classe, ed in parte fruisce di un insegnamento individualizzato. Naturalmente, trattandosi di una classe di prima superiore, il divario con i suoi compagni risulta notevole per cui è difficile per lui seguire le lezioni dei compagni se non per le lezioni di educazione fisica, qualche lavoro di gruppo e per le attività non strettamente curriculari come ad esempio la partecipazione ad un lavoro teatrale.

Ludovico ha una situazione familiare piuttosto complessa, infatti i rapporti con i genitori non appaiono evoluti e maturi; egli vive in un clima di iperstimolazione che si caratterizza attraverso domande, richieste o prove eccessive, soprattutto in campo scolastico, alle quali il ragazzo non è in grado di rispondere.

Questo atteggiamento denota un rifiuto dell'handicap da parte dei genitori che tentano affannosamente di colmare e recuperare le lacune che diventano sempre



più evidenti con il passare del tempo e nel confronto con i ragazzi della stessa età. Essi scorgono in ogni situazione cenni o pericoli di emarginazione, tendono, perciò, ad isolarsi con il figlio, ad allontanare le persone che possano ricordare loro i problemi di Ludovico; allo stesso tempo, però, le colpevolizzano perché secondo loro sono lasciati soli ad affrontare l'educazione del ragazzo.

Il primo mese di scuola

Quando ho conosciuto Ludovico mi ha dato subito l'impressione di essere un ragazzino vivace e simpatico, piuttosto basso per la sua età e mi ha ricordato un po' un folletto. In classe partecipa solo, e per un tempo limitato, alle lezioni che gli interessano di più, cioè italiano, inglese e francese. Ama ripetere le parole e le frasi, sembra avere una buona memoria.

In effetti, però, i programmi che i suoi compagni svolgono sono molto lontani dalle sue competenze per cui si stanca molto presto.

Usciamo spesso dall'aula in modo da poter svolgere altre attività, ma anche per conoscerci meglio.

Il suo atteggiamento nei miei confronti nei primi giorni è di curiosità e di provocazione, probabilmente per saggiare le mie reazioni. Dice molte parolacce e dopo averle pronunciate mi guarda, il mio sguardo in questi casi è severo per cui si giustifica subito dicendo: "*scherzavo!*".

Inoltre mi chiede molto spesso il permesso di andare in bagno e se non vado a cercarlo non torna in classe. Quando arrivo nei servizi lo trovo immancabilmente intento a giocherellare con il suo pene mentre parla da solo; al mio arrivo non cambia assolutamente atteggiamento, anzi, fa il possibile perché io lo veda bene e aspetta che gli dica qualcosa.

Fortunatamente non mi coglie di sorpresa in quanto l'insegnante di sostegno dell'anno precedente mi ha messa al corrente di questi suoi atteggiamenti per cui essendo preparata non mostro alcuna sorpresa e gli dico con calma: "*Se hai finito, mettili a posto i pantaloni, che torniamo in classe*".

Sembra un po' sorpreso del mio comportamento, ma si riveste senza protestare.

Queste scene si ripeteranno con una certa

regolarità. due, tre volte al giorno fino verso la metà del mese di novembre, dopo di che cesseranno completamente, come dirò più avanti.

Un momento molto importante dell'attività scolastica di Ludovico è costituito dalle lezioni di educazione fisica, una delle poche occasioni, secondo lui, in cui può correre e saltare.

Ama particolarmente giocare con la palla e riesce piuttosto bene anche nei giochi di squadra.

Tra l'altro, l'ambiente della palestra lo rende particolarmente disinibito per cui quand'è negli spogliatoi si sveste completamente gironzolando, poi, nudo e bisogna sollecitarlo affinché si metta la maglietta e i pantaloncini. Alla fine della lezione si ripete esattamente la stessa scena tra le risatine un po' imbarazzate dei compagni.

I discorsi di Ludovico, quando chiacchieriamo, o hanno per tema la televisione, che pare essere il suo unico passatempo a casa, o sono discorsi a sfondo sessuale. Inoltre cerca sempre il contatto fisico, avvicina il più possibile la sua sedia alla mia e appoggia il suo piede sul mio con una leggera pressione.

Per attirare l'attenzione fa spesso finta di non capire ciò che dico e mi chiede di ripetere più volte la stessa frase.

Mostra spesso l'esigenza di formulare frasi o concetti "proibiti" per cui dopo qualche giorno gli faccio avere dei fogli su cui può esprimere tutto quello che vuole, ma soltanto in determinati momenti della giornata e per un tempo stabilito.

Vuole essere rassicurato sulla destinazione dei fogli perché teme che qualcuno li veda, ma quando gli dico che quel materiale resterà nella mia cartella è felice e disegna per lo più figure nude sia maschili che femminili, tutte munite di pene, a volte di dimensioni spropositate.

I suoi disegni sono molto infantili, hanno tratti imprecisi, spesso mancano elementi importanti come le orecchie o le braccia.

In alcuni momenti avanza nei miei confronti delle richieste specifiche, mi chiede per esempio di spogliarmi e quando rifiuto decisamente spiegandogli che certe azioni si devono svolgere in spazi e momenti ben determinati, mi prende la mano e se l'appoggia sulla guancia in cerca di una carezza.



Approfitta anche di ogni occasione per potersi alzare in piedi e sfregarsi in modo ripetitivo contro l'angolo del banco. In questi casi non è più possibile recuperare la sua attenzione se non proponendogli qualche attività per lui allettante come per esempio disegnare, oppure giocare con la palla in palestra.

In questo modo non solo pone fine a questi movimenti masurbatori, ma riesce anche a rilassarsi e a recuperare il buon umore. Gli piace anche molto parlare di ragazze, è innamorato di una sua compagna delle medie che ora frequenta la stessa scuola, ruba persino dei fiori per lei che li accetta molto imbarazzata.

Per fortuna i suoi compagni sono intelligenti e maturi per cui non ne seguono né battute né scherzi.

Tutte le ragazze, comunque, purché giovani e carine, attraggono la sua attenzione. In loro presenza cerca di farsi notare salutandole a voce molto alta, se ottiene una risposta e magari un complimento allora il suo sguardo diventa languido e i suoi atteggiamenti si fanno sdolcinati. Anche le sue insegnanti più giovani sono oggetto del suo interesse, quando entrano in classe cerca di attirarne l'attenzione in tutti i modi, poi con qualche scusa si avvicina alla cattedra, vi si struscia contro mentre la contempla fino a quando non gli si dice di tornare a posto perché è ora di iniziare la lezione.

Alla fine di ottobre, nel primo incontro con l'équipe psicopedagogica, emergono tutti questi comportamenti di Ludovico legati al suo sviluppo fisico e su consiglio della psicologa si decide di dedicare un'ora la settimana all'educazione sessuale.

Le lezioni, tenute dall'insegnante di sostegno, dovranno svolgersi fuori dalla classe e serviranno come introduzione ad un seminario di educazione sessuale, indirizzato a tutti gli alunni delle classi prime e seconde, che si svolgerà nella scuola nel mese di aprile.

A tale scopo verrà utilizzato del materiale destinato alla scuola elementare. Ci si propone di sensibilizzare al problema anche i genitori di Ludovico nel corso del ricevimento parenti.

Intanto il mio rapporto con Ludovico

diventa sempre più profondo, egli mostra curiosità nei confronti della mia vita privata e mi pone spesso domande circa la mia famiglia, i miei passatempi, ecc.

Scopre così ben presto che io sono la sua insegnante di sostegno, ma che sono anche la mamma di una ragazzina adolescente. Quando apprende questa notizia appare meravigliato e diventa molto curioso nei confronti della figura di mia figlia; vuole sapere che classe fa, chi sono i suoi amici, se potrà vederla.

Ogni giorno al mio arrivo, oltre a pronunciare salutandomi la frase, ormai di rito: "*come stai?*" aggiunge anche: "*e come sta A.?*".

Un po' alla volta smetto di essere per lui una donna per diventare "*la mamma di una ragazzina della sua età*", per cui cessano quasi completamente nei miei confronti i suoi atteggiamenti seduttivi mentre aumenta la richiesta di coccole.

Cessano anche del tutto le sue peregrinazioni nel bagno di cui ho già parlato e questo fatto è segnato da un episodio di cui non so valutare la portata, ma che comunque è senz'altro significativo.

Una mattina, mentre siamo in classe durante una lezione di geografia, Ludovico chiede di uscire, l'insegnante gli concede il permesso ed egli si allontana dall'aula. Attendo come il solito dieci minuti e poi vado a cercarlo perché da solo non rientra mai; quando raggiungo il bagno egli mi accoglie festosamente annunciandomi una sorpresa; infatti, per la prima volta mi mostra tutto fiero le sue feci di cui mi fa praticamente dono. Ha un atteggiamento trionfante e il suo sguardo mi dice che vuole essere complimentato: è come i bimbi di due, tre anni che fanno lo stesso con la loro mamma. Lo accontento ed egli fa ritorno soddisfatto nella sua classe. Questo episodio pone fine alle sue richieste di raggiungere il bagno nel corso delle ore di lezione, perlomeno quando sono presente.

L'educazione sessuale

Le nostre prime lezioni di educazione sessuale hanno per tema la conoscenza del corpo attraverso la lettura di storielle



divertenti accompagnate da immagini molto semplici in cui Ludovico deve distinguere le diverse parti del corpo maschile e femminile. Cerchiamo anche di individuare i ruoli sessuali tipici della nostra cultura cercando su riviste e giornali abiti, accessori e oggetti più adatti all'uomo o alla donna che ritagliamo e incolliamo su cartoncini. Passiamo poi molto tempo a disegnare; Ludovico ama molto questa attività, soprattutto ama rappresentare figure umane. Quando deve disegnare un corpo umano non esita mai, incontra però molte difficoltà a rappresentare se stesso; infatti è incerto, riflette a lungo e quando gli chiedo delle spiegazioni mi risponde che deve pensare. Quando il suo disegno è terminato mi rendo conto che, a differenza di tutti gli altri, questo corpo è privo di organi genitali; cerco di capirne la ragione e lui mi spiega che *"si è disegnato com'è fuori"*.

Quando affrontiamo le spiegazioni tecniche vere e proprie si ribella ai nomi scientifici che indicano gli organi genitali definendoli *"vecchi"* e insiste per sostituirli con un vocabolario per lui più familiare anche perché abbondantemente usato dai compagni. A questo proposito non ha cambiato atteggiamento: fino alla fine dell'anno scolastico, per Ludovico esiste solo un vocabolario valido e utilizzabile. Non mostra curiosità per i meccanismi della riproduzione e per la descrizione degli organi interni sia maschili che femminili, mentre è incuriosito dalle immagini che riproducono corpi nudi e dalle azioni che un uomo e una donna compiono spinti dall'affetto e dall'attrazione reciproca.

Tende ad immedesimarsi nella situazione, gioca con la fantasia e immancabilmente si trasforma in qualche personaggio, protagonista di film o telefilm, che lo ha particolarmente colpito per le sue qualità eroiche o per la sua avvenenza.

Queste sue fantasie non lo abbandonano mai, tutte le sue azioni vengono compiute o *"per risolvere un caso difficile"* o *"per conquistare una bella donna"*.

Mentre procediamo con le nostre lezioni di educazione sessuale, i suoi disegni un po' alla volta si trasformano, tanto che, verso la fine dell'anno scolastico, le sue figure umane non sono più nude, ma vestite e spesso disegna più

persone sullo stesso foglio.

Nel corso dei colloqui avvenuti con i genitori di Ludovico ho potuto rendermi conto che essi sono consapevoli del momento che il loro figlio sta attraversando; infatti egli sta anche seguendo un corso di educazione sessuale organizzato dalla parrocchia. Essi non sono però soddisfatti dell'insegnante che si è occupato delle lezioni perché sembra che non se ne veda alcun risultato. Si dimostrano anche molto scettici nei confronti del lavoro che io sto facendo; essi vorrebbero, come ogni genitore, che Ludovico fosse felice e avesse dalla vita tutto ciò che hanno gli altri ragazzi della sua età.

Conclusione

Per concludere vorrei cercare di valutare il più obiettivamente possibile i cambiamenti avvenuti in Ludovico nel corso dell'anno scolastico trascorso insieme.

Innanzitutto il fatto di trovarsi in un ambiente per lui piacevole e ricco di stimoli, con giovani della sua età, non può che essere stata un'esperienza positiva; infatti, secondo tutti gli insegnanti, Ludovico è diventato più socievole e allegro, ha smesso di dire continuamente parolacce e il suo comportamento è generalmente più garbato.

Un po' alla volta si sono ridimensionati gli atteggiamenti legati alla sessualità (masturbazione, esibizionismo) ed egli appare molto più tranquillo, anche se cerca spesso carezze e gesti affettuosi che, comunque, solitamente non gli vengono negati.

Sicuramente la scuola, anche la scuola superiore, può fare molto per ragazzi come Ludovico, innanzitutto permettendo loro di stare con giovani della loro età; è necessario lavorare ancora molto, però, affinché la socializzazione non rimanga l'unico obiettivo perseguibile anche se non è comunque poco.

A tal fine bisogna che insegnanti ed educatori siano effettivamente preparati ad educare questi ragazzi che svolgono un ruolo importante anche nei confronti dei compagni, in quanto possono insegnare loro che nella società non si è tutti uguali, ma che tutti hanno il diritto di avere le stesse opportunità.